

PRO SITO

PRO SITO

24/04/2008 Corriere della Sera - Nazionale A2A nel mirino di Brescia «Governance da rifare»	4
24/04/2008 Il Sole 24 Ore Extragegittito Ici: nuovo round per i municipi	5
24/04/2008 Il Sole 24 Ore Formazione, svolta al centro	6
24/04/2008 Il Sole 24 Ore Per i segretari si riapre la partita del contratto	7
24/04/2008 Il Sole 24 Ore Per il «pubblico» fatture elettroniche con la regia di Sogei	8
24/04/2008 Il Sole 24 Ore Il testo del provvedimento	11
24/04/2008 Il Sole 24 Ore In Sicilia ingorgo alle casse per le verifiche fiscali della Pa	13
24/04/2008 Il Sole 24 Ore La cartella si fa più chiara	14
24/04/2008 Avvenire I sindaca Pd: cittadini in campo per la sicurezza	18
24/04/2008 Finanza e Mercati A2A-Aspem a nozze Varese tiene il brand	21
24/04/2008 ItaliaOggi - Numero 098 Dirigenti a contratto, fondi ristretti	22
24/04/2008 ItaliaOggi - Numero 098 Sui tagli ai fondi vincono i comuni	24
24/04/2008 ItaliaOggi - Numero 098 Tour de force fiscale, continua la richiesta di proroghe	25
24/04/2008 Il Mattino di Padova - Nazionale Stabili fantasma ma per legge	26

24/04/2008 Messaggero Veneto - Nazionale	27
Anci-Entrate, alleanza contro gli evasori	
24/04/2008 Panorama	28
Federalismo sì, purché sia solidale	
24/04/2008 Libero Mercato	30
Il vice di Padoa-Schioppa fa marcia indietro: la lotta all'evasione non funziona più	
24/04/2008 Libero Mercato	31
Ultimo blitz delle Entrate L'occhio dei Pm sui c/c	

PRO SITO

18 articoli

Energia Il neosindaco Paroli

A2A nel mirino di Brescia

«Governance da rifare»

MILANO - «Temo che la governance duale riveli poca fiducia tra i soggetti della fusione, un'impresa industriale ha bisogno di un consiglio di amministrazione unico, seppur ampio».

Il nuovo sindaco di Brescia Adriano Paroli non ha atteso molto per parlare di A2A. L'ha fatto martedì sera, alla platea di Brescia Punto Tv, durante un'intervista condotta dal direttore di Bresciaoggi Maurizio Cattaneo.

Ha scelto il terreno della governance, che vede Giuliano Zuccoli, ex Aem, a capo del Consiglio di Gestione, mentre Renzo Capra, suo omologo in Asm, alla guida della sorveglianza di

A2A. Qualcuno ha colto tra le righe la volontà di sostituire alcuni consiglieri «corsiniani» con uomini vicini alla nuova amministrazione.

Dopo le polemiche post-fusione, un bresciano del Pdl proveniente da An, Stefano Saglia, è in prima fila per diventare Viceministro con delega all'Energia e non avrebbe gradito l'esternazione di Paroli. Mentre è fresco l'ammonimento del leghista milanese

Salvini che vedeva «Comunione e Liberazione mangiarsi A2A». Paroli, allora candidato sindaco, è vicino al movimento fondato da Don Giussani.

J. T.

Adriano Paroli



Fondi contesi. Fabbricati rurali

Extragegittito Ici: nuovo round per i municipi

LA VICENDA

Il Consiglio di Stato promuove la decisione con cui il Tar del Veneto aveva sospeso la riduzione delle risorse

MILANO

■ Nuova tappa nello scontro di carte bollate che oppone Comuni e Stato centrale sui tagli ai trasferimenti erariali decisi per compensare il preteso extragegittito Ici determinato dal Dl 262/2006 collegato alla Finanziaria 2007. E nuova vittoria per i Comuni, che a questo punto passano sul 2 a 1. E, ciò che più importa, salgono di livello, ottenendo una pronuncia favorevole dal Consiglio di Stato, che nell'ordinanza 2160/2008 promuove la decisione con cui il Tar Veneto aveva accolto la richiesta di sospensione del taglio.

L'ordinanza dei giudici amministrativi veneti aveva stoppato il taglio 2007, nel caso specifico operato nei confronti del piccolo Comune di Agugliaro (1.350 abitanti in provincia di Vicenza), per due ragioni: la decurtazione, secondo il Dl 262/2006, avrebbe dovuto essere pari al maggior gettito prodotto dalla stretta sui fabbricati rurali e sugli immobili di categoria E come certificato dagli stessi enti interessati. Nessuna certificazione, però, era mai stata prodotta (il modello è stato varato solo due mesi fa, e il termine per presentarlo scade il prossimo 30 aprile) e il taglio era stato spalmato su tutti i Co-

muni, in misura proporzionale alla quota di trasferimenti erariali spettante a ciascuno di loro. La sforbiciata dei fondi, aveva aggiunto il Tar Veneto, determina un «concreto pregiudizio» nei confronti di un bilancio di così «modesta entità».

Secondo il Consiglio di Stato il ragionamento svolto dai giudici di Venezia è «condivisibile» e non presenta difetti che potrebbero far venire meno il «fondamento» dell'ordinanza. I motivi per sterilizzare l'atto con cui il ministero

dell'Interno ha ridotto i trasferimenti, dunque, rimangono validi, almeno nel caso dei Comuni più piccoli che hanno maggiori difficoltà a trovare fondi in grado di compensare quelli che mancano all'appello e mantenere comunque in equilibrio il bilancio.

Ma al di là degli aspetti specifici, a interessare i sindaci è il fatto che questa prima "vittoria" parziale (l'istruttoria è agli inizi, come avverte la stessa ordinanza) in Consiglio di Stato sembra rafforzare le sorti del mega-ricorso collettivo patrocinato dall'Anci (e sostenuto

da circa 400 amministrazioni), che aveva subito una prima bocciatura da parte del Tar del Lazio (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 marzo). La battaglia legale, quindi, prosegue, anche se l'associazione dei Comuni ha colto ieri l'occasione della nuova pronuncia per chiedere al Governo in via di insediamento una soluzione a livello politico, in grado di «assicurare certezza sulle risorse trasferite e

coerenza contabile ai bilanci comunali». Una soluzione la cui unica strada passa dal ministero dell'Economia, dal momento che, una volta a regime, le misure su rurali e categoria E non promettono più di 110-120 milioni l'anno (la stima è del Territorio), cioè assai meno dei 609,4 tagliati nel 2007 e dei 784 che mancheranno all'appuntamento nel 2008.

G.Tr.



INTERVENTO

Formazione, svolta al centro

di **Stefano Sepe**

La formazione del personale che lavora nelle amministrazioni locali è a una svolta, non la prima nel giro di pochi anni. Il che segnala la difficoltà di trovare un efficace punto di equilibrio nel problema di fornire agli operatori (in primo luogo segretari comunali e dirigenti degli enti locali) gli strumenti per far fronte alle crescenti funzioni che le leggi assegnano a Comuni e Province e per dare risposta alle attese dei cittadini. I quali pretendono servizi efficienti e rapidità nelle procedure: in sintesi, funzionalità e non intralci burocratici.

A seguito della riforma dello status dei segretari comunali, sancita dalla legge 127/97, fu istituita la Scuola superiore per la formazione e l'aggiornamento (Sspal) dei segretari comunali e provinciali (Dpr 396/98). Già in quella formulazione delle norme che regolavano la scuola si ipotizzava la possibilità di svolgere attività per la formazione dei dirigenti degli enti locali. Per la Sspal fu adottato un modello, per così dire, "federativo" con una precisa divisione di compiti.

La Scuola centrale si occupa-

va di corsi di selezione e formazione iniziale, obbligatori per legge, e di corsi, anch'essi obbligatori, per il passaggio a segretario generale. Alle Scuole regionali (o interregionali) spettava il compito di assicurare la formazione "continua" e l'aggiornamento dei segretari ed eventualmente dei dirigenti degli enti locali. Tutto in una strategia comune, indicata dalla scuola centrale. Nel 2005 il numero delle Scuole regionali venne ridotto, ma rimaneva fermo il presupposto che il sistema delle Scuole territoriali fosse anche funzionale ai problemi delle diverse

parti del Paese. Con il decreto varato in prima lettura, nel settembre 2007, dal governo Prodi e tradottosi nel Dpr 27/08 è cambiata radicalmente la rotta. Le Scuole regionali e interregionali sono state soppresse. Resta la Scuola nazionale che dovrà essere articolata in un massimo di cinque sedi regionali con successivi provvedimenti dell'Agenzia nazionale dei segretari comunali. La scommessa è, indubbiamente, impegnativa, poiché si tratterà di garantire la presenza sul territorio attraverso una forte guida da parte della Scuola nazionale.

Si riparte, dunque, dal centro e ora si dovranno - sulla scorta delle indicazioni strategiche dell'Agenzia dei segretari - indi-

viduare gli strumenti per assicurare la continuità nel rinnovamento. Un percorso nel quale è necessario il coinvolgimento delle forze professionali migliori, nonché la valorizzazione delle esperienze più importanti degli anni precedenti. Il cambiamento dovrà tradursi in nuovo slancio, affinché tanto la categoria dei segretari comunali - chiamata a garantire la legittimità dell'azione degli enti locali e a confermare la vocazione a essere il vero perno delle amministrazioni territoriali - quanto la dirigenza locale, abbiano momenti e luoghi di formazione comune. Perché solo su competenze e valori comuni si costruisce la possibilità di migliorare la qualità dei servizi degli enti locali.



Comuni e province. Direttiva della Funzione pubblica per il 2006-2009

Per i segretari si riapre la partita del contratto

Retribuzioni da razionalizzare e allineare alla dirigenza

Gianni Trovati
MILANO

■ Si riapre la partita del rinnovo contrattuale per i segretari comunali e provinciali. A poco più di un mese dalla chiusura del quadriennio 2002-2005, la Funzione pubblica mantiene la promessa dei tempi brevi e licenzia la direttiva all'Aran per le trattative sul quadriennio normativo 2006/2009 e il biennio economico 2006/2007. Fedele all'"accordo-ponte" stabilito

nell'ultima tornata, quando l'aspetto normativo fu accantonato per non incrementare ulteriormente il ritardo record con cui si è giunti alla firma, la direttiva punta tutto sulla ridefinizione della figura del segretario, a partire dal suo allineamento con la dirigenza degli enti locali.

Il nuovo contratto dovrà stabilire l'equiparazione piena con i dirigenti per il trattamento economico dei segretari di fascia A e B, e all'80% per quelli di fascia C (che in genere operano negli enti con meno di 3mila abitanti), e individuare nuovi «criteri economici e funzionali» per l'attribuzione delle indennità ai segretari (sempre più numerosi) che ricoprono anche il ruolo di direttore generale. Parametri più rigidi, inoltre, dovranno assicurare

che l'accesso alla fascia B corrisponda alla titolarità effettiva della posizione in un ente con più di 3mila abitanti. L'allineamento con la dirigenza locale prevede anche la completa ristrutturazione del trattamento economico, secondo la parola d'ordine della "omnicomprensività" che dovrebbe mettere in soffitta la galassia delle indennità finora esterne al trattamento tabellare.

La nuova tornata ha anche il compito di far rientrare i segretari nei criteri di retribuzione dettati dal Protocollo sul pubblico impiego dello scorso novembre, che chiedono di ancorare la retribuzione integrativa a parametri di produttività e di miglioramento dell'efficienza. A queste finalità dovrà essere dedicata una quota attorno allo 0,5% delle risorse disponibili, mentre l'incremento a regime a fine 2007 è fissato nel 4,85% (corrispondente all'aumento di 101 euro per il comparto ministeri).

Per rendere effettive queste disposizioni, è previsto il restyling completo della valutazione, che dovrà abbandonare il suo assetto formale e acquisire procedimenti definiti e aperti al contraddittorio (e a eventuali misure sanzionatorie).

Sempre in linea con quanto accaduto negli ultimi rinnovi degli altri comparti, sarà rivisto anche il procedimento disciplinare per snellire le procedure e aumentare strumenti cautelari e sanzioni in caso di procedimenti di particolare allarme sociale o reati gravi contro la

Pubblica amministrazione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

I punti dell'accordo

Durata del contratto

■ Il rinnovo contrattuale per i segretari comunali e provinciali copre il periodo 2006-2009, per la parte normativa, e il biennio 2006/2007 per quella economica

Come i dirigenti

■ I segretari di fascia A e B saranno equiparati ai dirigenti della Pa, quelli di fascia C (Comuni con meno di 3mila abitanti) saranno parametrati all'80%

Segretario e Dg

■ Nuovi criteri economici e funzionali per l'attribuzione di indennità ai segretari che ricoprono anche il ruolo di direttore generale

Incremento economico

■ L'aumento in busta paga a regime sarà di 101 euro mensili, corrispondente a quello del comparto ministeri

Rivisti i disciplinari

■ Procedure più snelle e provvedimenti cautelari più incisivi per chi è sospettato di gravi reati contro la Pa



Fisco e informatica. Attuazione per la Finanziaria 2008

Per il «pubblico» fatture elettroniche con la regia di Sogei

La gestione è affidata all'Agenzia

IN TEMPO REALE

Con questo provvedimento le amministrazioni saranno aggiornate sulla situazione del fornitore nei confronti dell'Erario

Paola Zambon

■ Distinzione di ruoli tra Agenzia delle entrate (incaricata di gestire il servizio) e Sogei, che sarà il braccio operativo. Con la possibilità, per la Pa, di aggiornare, praticamente in tempo reale, l'eventuale posizione fiscale debitoria di chi emette la fattura elettronica, sino a un tempestivo blocco dei pagamenti (art. 48-bis del Dpr 602/73), oltre a un controllo incrociato tra fatture emesse e dichiarate nelle varie comunicazioni al Fisco.

È stato firmato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 aprile) il decreto dell'Economia (atteso entro marzo) per determinare chi dovrà gestire il sistema di interscambio, per tutti gli operatori

che intrattengono rapporti con l'amministrazione statale, locale e gli enti pubblici, nel sistema che rende obbligatoria la fattura elettronica (in base all'articolo 1, commi 209-213 della Finanziaria 2008, la legge 247/07). La Pa, infatti, non potrà accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né potrà procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, se non si è inviata la fattura in formato elettronico.

In questo modo l'emissione, la trasmissione, l'archiviazione

e la conservazione delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici nazionali, anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili, dovranno essere effettuate solo in forma elettronica.

Con questo primo decreto – in tutto cinque articoli – l'Agenzia è stata delegata dall'Economia alla gestione tecnica e al coordinamento del sistema di interscambio (istituito presso lo stesso ministero) con il sistema informatico della fiscalità. Risulta, dunque, responsabile della gestione e della vigilanza sui dati scambiati attraverso il sistema e della loro integrazione con gli altri sistemi pubblici di controllo finanziario. Ogni semestre dovrà riferire sull'andamento di tale gestione allo

stesso dicastero.

A propria volta l'Agenzia ha deciso di avvalersi della Sogei «quale apposita struttura dedicata ai servizi strumentali e alla conduzione tecnica di detto sistema di interscambio». La Sogei materialmente si occuperà nella conduzione tecnica ed operativa del Sistema di interscambio fornendo «supporto e assistenza alle pubbliche amministrazioni destinatarie delle fatture elettroniche». Tale sistema verrà infatti utilizzato per ricevere ed inoltrare successivamente alle amministrazioni destinatarie le fatture elettroniche emesse dai fornitori della Pa. Finora il sistema è stato utilizzato per effettuare lo scambio telematico di informazioni anagrafiche e tributarie fra pubblica amministrazione centrale e locale.

In pratica, l'Amministrazione finanziaria mette a disposizione dei vari enti che abilita all'accesso informazioni finanziarie (posizioni anagrafiche e reddituali del contribuente ecc.) mentre gli enti locali, tramite l'anagrafe, aggiornano i dati.

In questo contesto, per trasmettere la fattura elettronica inviata dal fornitore della Pa al sistema di interscambio, ci si baserà presumibilmente anche sul sistema pubblico di connettività previsto dal decreto legislativo 42/05 e gestito dalla Cnipa.



Grazie a questo decreto le amministrazioni locali saranno aggiornate con l'eventuale posizione fiscale debitoria del contribuente/fornitore di servizi che emette la fattura elettronica e con la sua regolarità fiscale e contributiva.

Pertanto potranno attuare tempestivamente il blocco dei pagamenti richiamato nelle premesse (art. 48-bis Dpr 602/73), piuttosto che effettuare il controllo incrociato tra le fatture emesse e dichiarate nelle varie comunicazioni richieste dal Fisco (elenco clienti e fornitori, comunicazioni dati annuali Iva, dichiarazione Iva, ecc.) e quant'altro. Spetterà, invece, al secondo decreto determinare le regole di natura tecnica e informatica per l'implementazione del processo elettronico nonché le eventuali misure di supporto, anche di natura economica, per le piccole e medie imprese.

Il testo del provvedimento

Pubblichiamo il testo del decreto del ministro dell'Economia e delle finanze sulla individuazione degli operatori per la gestione della fatturazione elettronica nelle pubbliche amministrazioni.

Vista la legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 2008)», che all'articolo 1, commi da 209 a 214, detta disposizioni in materia di entrata con le quali, al fine di semplificare il procedimento di fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili, introduce l'obbligo della emissione, della trasmissione, della conservazione e della archiviazione esclusivamente in forma elettronica delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici nazionali, alle modalità e termini ivi stabiliti; (...)

visti, in particolare, i commi 211 e 212 del citato articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nei quali è disposto che la trasmissione delle fatture elettroniche avviene attraverso il Sistema di interscambio istituito dal ministero dell'Economia e delle finanze e da questo gestito anche avvalendosi delle proprie strutture societarie e che il gestore di detto sistema è individuato con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze con il quale sono altresì definite le competenze e attribuzioni; (...) considerato che le disposizioni in ordine all'obbligo della forma elettronica per la emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture, anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili, nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici nazionali, sono dettate in materia di entrate e sono finalizzate alla semplificazione del procedimento di fatturazione e di registrazione delle operazioni imponibili; (...) considerato che Sogei - Società Generale d'Informatica Spa svolge, fin dal 1976, attività di sviluppo, conduzione e manutenzione del Sistema informativo della fiscalità, del quale il Sistema di interscambio deve considerarsi una in-

tegrazione, e in tale attività trentennale ha conseguito professionalità con specifiche conoscenze, non solo nel campo tecnico-informatico, ma anche dei processi organizzativi dell'amministrazione e delle norme tributarie e fiscali; (...) ritenuto altresì che l'individuazione di detti soggetti, ciascun per la rispettiva competenza, consente una integrazione progressiva e automatica con il processo di validazione della correttezza e regolarità fiscale e contributiva, sia ai fini della partecipazione degli operatori economici alle procedure di affidamento indette da amministrazioni aggiudicatrici sia, soprattutto, ai fini della liquidazione delle fatture da parte della pubblica amministrazione.

Decreta

ARTICOLO 1

1. L'agenzia delle Entrate è individuata quale gestore del Sistema di interscambio di cui all'articolo 1, commi 211 e 212, legge 24 dicembre 2007, n. 244; a tal fine l'agenzia delle Entrate si avvale della Sogei - Società Generale di Informatica Spa, quale apposita struttura dedicata ai servizi strumentali e alla conduzione tecnica di detto Sistema di interscambio.

ARTICOLO 2

1. Nell'ambito della funzione attribuita all'agenzia delle Entrate ai sensi dell'articolo 1, alla stessa sono affidati i compiti di:

- a) coordinamento del Sistema di interscambio con il Sistema informatico della fiscalità;
- b) controllo della gestione tecnica del Sistema di interscambio;
- c) gestione dei dati e delle informazioni che transitano attraverso il sistema di interscambio ed elaborazione di flussi informativi anche ai fini della loro integrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica.

2. L'agenzia delle Entrate, inoltre, svolgerà compiti di vigilanza in ordine al trattamento dei dati e delle informazioni che transitano attraverso il Sistema di interscambio.

3. Con cadenza semestrale, l'agenzia delle Entrate riferisce al ministero dell'Economia e delle finan-

ze sull'andamento e l'evoluzione del Sistema di interscambio.

ARTICOLO 3

1. Nell'ambito dei compiti affidati a Sogei - Società Generale di Informatica Spa ai sensi dell'articolo 1, la stessa svolge le attività di:

- a) sviluppo, conduzione e manutenzione tecnica e operativa del Sistema di interscambio;
- b) supporto e assistenza alle pubbliche amministrazioni destinatarie delle fatture elettroniche;
- c) studio, ricerche, elaborazioni e statistiche relative ai dati che transitano attraverso il Sistema di interscambio, senza riferimenti nominativi e comunque privi di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati e secondo modalità che rendano questi ultimi non identificabili;
- d) impulso e promozione, in favore delle pubbliche amministrazioni delle azioni necessarie per l'adozione dell'infrastruttura tecnologica utile per la ricezione e la gestione delle fatture elettroniche;
- e) supporto e assistenza all'agenzia delle Entrate per i compiti a quest'ultima affidati ai sensi dell'articolo 2;
- f) relazione periodica all'agenzia delle Entrate sullo stato di avanzamento delle attività svolte nell'ambito del Sistema di interscambio.

ARTICOLO 4

1. Agenzia delle entrate e Sogei - Società Generale di Informatica Spa sono tenute a fornire al ministero dell'Economia e delle finanze, su richiesta, tutte le informazioni in qualsiasi modo relative alle attività svolte in forza del presente decreto e, comunque, tutti i dati trattati che transitano attraverso il Sistema di interscambio.

ARTICOLO 5

1. Ai fini di quanto previsto nel presente decreto, le attività svolte dalla Sogei - Società Generale d'Informatica Spa sono regolate dal Contratto di servizio quadro concluso in data 23 dicembre 2005, di cui alle premesse, e, in particolare, dagli appositi contratti esecutivi che verranno all'uopo conclusi con l'agenzia delle Entrate nel rispetto dei limiti derivanti dagli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il testo del provvedimento

Pubblichiamo il testo del decreto del ministro dell'Economia e delle finanze sulla individuazione degli operatori per la gestione della fatturazione elettronica nelle pubbliche amministrazioni.

Vista la legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 2008)», che all'articolo 1, commi da 209 a 214, detta disposizioni in materia di entrata con le quali, al fine di semplificare il procedimento di fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili, introduce l'obbligo della emissione, della trasmissione, della conservazione e della archiviazione esclusivamente in forma elettronica delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici nazionali, alle modalità e termini ivi stabiliti; (...)

visti, in particolare, i commi 211 e 212 del citato articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nei quali è disposto che la trasmissione delle fatture elettroniche avviene attraverso il Sistema di interscambio istituito dal ministero dell'Economia e delle finanze e da questo gestito anche avvalendosi delle proprie strutture societarie e che il gestore di detto sistema è individuato con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze con il quale sono altresì definite le competenze e attribuzioni; (...) considerato che le disposizioni in ordine all'obbligo della forma elettronica per la emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture, anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili, nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici nazionali, sono dettate in materia di entrate e sono finalizzate alla semplificazione del procedimento di fatturazione e di registrazione delle operazioni imponibili; (...) considerato che Sogei - Società Generale d'Informatica Spa svolge,

fin dal 1976, attività di sviluppo, conduzione e manutenzione del Sistema informativo della fiscalità, del quale il Sistema di interscambio deve considerarsi una in-

tegrazione, e in tale attività trentennale ha conseguito professionalità con specifiche conoscenze, non solo nel campo tecnico-informatico, ma anche dei processi organizzativi dell'amministrazione e delle norme tributarie e fiscali; (...)

ritenuto altresì che l'individuazione di detti soggetti, ciascun per la rispettiva competenza, consente una integrazione progressiva e automatica con il processo di validazione della correttezza e regolarità fiscale e contributiva, sia ai fini della partecipazione degli operatori economici alle procedure di affidamento indette da amministrazioni aggiudicatrici sia, soprattutto, ai fini della liquidazione delle fatture da parte della pubblica amministrazione.

Decreta

ARTICOLO 1

1. L'agenzia delle Entrate è individuata quale gestore del Sistema di interscambio di cui all'articolo 1, commi 211 e 212, legge 24 dicembre 2007, n. 244; a tal fine l'agenzia delle Entrate si avvale della Sogei - Società Generale di Informatica Spa, quale apposita struttura dedicata ai servizi strumentali e alla conduzione tecnica di detto Sistema di interscambio.

ARTICOLO 2

1. Nell'ambito della funzione attribuita all'agenzia delle Entrate ai sensi dell'articolo 1, alla stessa sono affidati i compiti di:

- a) coordinamento del Sistema di interscambio con il Sistema informatico della fiscalità;
- b) controllo della gestione tecnica del Sistema di interscambio;
- c) gestione dei dati e delle informazioni che transitano attraverso il sistema di interscambio ed ela-

borazione di flussi informativi anche ai fini della loro integrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica.

2. L'agenzia delle Entrate, inoltre, svolgerà compiti di vigilanza in ordine al trattamento dei dati e delle informazioni che transitano attraverso il Sistema di interscambio.

3. Con cadenza semestrale, l'agenzia delle Entrate riferisce al ministero dell'Economia e delle finan-

ze sull'andamento e l'evoluzione del Sistema di interscambio.

ARTICOLO 3

1. Nell'ambito dei compiti affidati a Sogei - Società Generale di Informatica Spa ai sensi dell'articolo 1, la stessa svolge le attività di:

- a) sviluppo, conduzione e manutenzione tecnica e operativa del Sistema di interscambio;
- b) supporto e assistenza alle pubbliche amministrazioni destinatarie delle fatture elettroniche;
- c) studio, ricerche, elaborazioni e statistiche relative ai dati che transitano attraverso il Sistema di interscambio, senza riferimenti nominativi e comunque privi di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati e secondo modalità che rendano questi ultimi non identificabili;
- d) impulso e promozione, in favore delle pubbliche amministrazioni delle azioni necessarie per l'adozione dell'infrastruttura tecnologica utile per la ricezione e la gestione delle fatture elettroniche;
- e) supporto e assistenza all'agenzia delle Entrate per i compiti a



quest'ultima affidati ai sensi dell'articolo 2;

f) relazione periodica all'agenzia delle Entrate sullo stato di avanzamento delle attività svolte nell'ambito del Sistema di interscambio.

ARTICOLO 4

1. Agenzia delle entrate e Sogei - Società Generale di Informatica Spa sono tenute a fornire al ministero dell'Economia e delle finanze, su richiesta, tutte le informazioni in qualsiasi modo relative alle attività svolte in forza del presente decreto e, comunque, tutti i dati trattati che transitano attraverso il Sistema di interscambio.

ARTICOLO 5

1. Ai fini di quanto previsto nel presente decreto, le attività svolte dalla Sogei - Società Generale d'Informatica Spa sono regolate dal Contratto di servizio quadro concluso in data 23 dicembre 2005, di cui alle premesse, e, in particolare, dagli appositi contratti esecutivi che verranno all'uopo conclusi con l'agenzia delle Entrate nel rispetto dei limiti derivanti dagli ordinari stanziamenti di bilancio.

L'attesa dei creditori in alcuni settori supera 18 mesi

In Sicilia ingorgo alle casse per le verifiche fiscali della Pa

IN CERCA DI VIA D'USCITA

Secondo le imprese per accelerare i pagamenti c'è bisogno di un soggetto che dialoghi con la società regionale

Nino Amadore

PALERMO

È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. In una regione, la Sicilia, in cui il ritardo medio dei pagamenti della pubblica amministrazione si attesta, secondo stime, in alcuni settori sui 18 mesi si sono aggiunti gli adempimenti previsti dal decreto 40/08. Un decreto che prevede l'attenta verifica della situazione tributaria del creditore nel caso in cui la pubblica amministrazione debba fare al soggetto pagamenti (a qualsiasi titolo dovuti) che superino i diecimila euro.

La norma emanata a gennaio dal ministero dell'Economia e delle finanze (ma pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 marzo) ha mandato nel pallone l'apparato amministrativo dell'isola e messo in seria difficoltà il sistema delle imprese.

A distanza di un mese dall'entrata in vigore del decreto che attua le modifiche all'articolo 48 bis del Dpr 602/73, così come approvate con la Finanzia-

ria del 2007, la macchina non è stata ancora avviata o, in alcuni casi, si sta avviando lentamente. Una situazione che, solo in Sicilia coinvolge almeno 800 enti appaltanti (nel caso di imprese edili) ma che poi tocca altri gangli della pubblica amministrazione, visto che i pagamenti possono essere dovuti anche per forniture o per appalti di servizi.

Un apparato pubblico (basti pensare a tutti gli assessorati della Regione, delle Province e dei Comuni maggiori) che ha bisogno di un soggetto che dialoghi con Equitalia, la società di riscossione che comunque si occupa della materia anche se

in Sicilia a operare su questo fronte è, appunto, Riscossione Sicilia: Equitalia gira le richieste della pubblica amministrazione alla società in cui la Regione ha una quota sostanziosa e che verifica la situazione del singolo contribuente. Il tempo, in questo caso, è molto tiranno: dal momento della richiesta Equitalia ha tempo cinque giorni per rispondere, trascorsi i quali il soggetto pubblico deve procedere al pagamento della somma al beneficiario.

Basterebbe, spiegano gli imprenditori, la nomina di un dipendente ma in molti casi, secondo quanto denunciato da Confindustria Sicilia e dall'Ance dell'isola, ciò non è avvenuto, con gravi conseguenze sulle aziende: si conoscono addirittura casi di imprese che si trovano sul punto di chiudere i battenti. Non dovrebbe essere difficile per la Regione siciliana individuare i soggetti abilitati a colloquiare con Equitalia considerato che gli addetti comples-

sivi sono oltre 15mila.

Del resto, c'è già qualcuno che lo ha fatto. O almeno ci sta provando. Come l'assessorato regionale ai Lavori pubblici: il direttore generale Fulvio Bello-mo assicura che «tutti gli uffici del Genio civile e i rispettivi ragionieri sono già accreditati e stiamo iniziando le procedure anche per i capiservizio della sede centrale dell'assessorato che verranno concluse in settimana. All'inizio, però, abbiamo riscontrato qualche problema col sito internet del servizio». Nei pochi casi, poi, in cui la situazione è stata risolta si è venuto a creare un altro tipo di ingorgo dovuto, per esempio, al contenzioso sulle cartelle di pagamento tuttora esistente tra gli imprenditori e la pubblica amministrazione. In questo caso le imprese chiedono che le somme oggetto di contenzioso siano comunque corrisposte in attesa del verdetto finale che potrebbe arrivare dopo anni.

(ha collaborato Salvo Butera)



Riscossione. Varato dalle Entrate il nuovo modello che gli agenti dovranno utilizzare

La cartella si fa più chiara

Il responsabile va indicato per i ruoli esecutivi dal giugno 2008

NUOVA RATEAZIONE

Per il versamento dilazionato fino a 72 mesi ci si rivolge direttamente all'ex concessionario

Sergio Trovato

■ Cambia il modello della cartella di pagamento. Con il provvedimento emanato ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate è stato approvato il nuovo modello di cartella che recepisce le modifiche normative apportate con il decreto legge milleproroghe (248/2007). Modello da subito in vigore visto che in base alle regole fissate con la Finanziaria 2008, per la pubblicità del provvedimento fa fede la pubblicazione sul sito dell'Agenzia. Sulla nuova cartella erano stati aperti nei mesi scorsi una serie di tavoli di confronto da parte di Equitalia (associazioni di consumatori, garanti del contribuente), le cui osservazioni hanno portato il punto di vista dei "destinatari" nell'utilizzo di questo strumento di riscossione.

La trasparenza

Nella nuova cartella vengono riportate le indicazioni sul responsabile del procedimento dell'ente creditore, di chi emana e notifica l'atto della riscossione e sulle possibilità di pagamento rateale. Queste informazioni sono contenute negli spazi riservati, rispettivamente, al "dettaglio degli addebiti" e alle "comunicazioni degli agenti della riscossione". Vengono inoltre fornite notizie più specifiche su come devono essere

presentati ricorsi, istanze di autotutela e richieste di sospensione.

Nel dettaglio degli addebiti, oltre a importo iscritto a ruolo, sanzioni e interessi, devono essere riportate anche le somme dovute per l'aggio di riscossione. Per dare maggiori informazioni al debitore, dunque, è previsto che venga calcolato e riportato nella cartella l'importo esattamente dovuto come compenso.

La rateazione

La nuova cartella, oltre alle istruzioni su come, dove e quando pagare, contiene informazioni anche sulla rateazione delle somme iscritte a ruolo. Spetta infatti ora all'agente della riscossione il potere di dilazionare queste somme e di stabilire i tempi di durata del beneficio. La ripartizione del pagamento delle somme dovute dal debitore non può comunque essere superiore a 72 rate mensili, secondo quanto disposto dal decreto milleproroghe. Fermo restando che la dilazione di pagamento al debitore può essere concessa solo se questi dimostra di trovarsi momentaneamente in difficoltà economiche.

La competenza degli agenti è limitata, come previsto dall'articolo 36, solo alle entrate iscritte a ruolo da amministrazioni statali, agenzie istituite dallo Stato, autorità amministrative indipendenti ed enti pubblici previdenziali. Gli altri soggetti creditori (enti locali, consorzi, ordini professionali e così via) possono regolare in maniera diversa le modalità di rateazione delle loro entrate, purché comunichino all'agente competente per territorio in che modo e a quali condizioni intendano concedere il beneficio. Questa scelta produce effetti a decorrere dal

trentesimo giorno successivo alla ricezione della comunicazione da parte della società pubblica.

La possibilità di dilazionare il debito non è più condizionata dalla presenza di determinati presupposti. Non è più imposto che il debitore faccia istanza prima dell'inizio della procedura esecutiva.

La decorrenza

Gli agenti della riscossione, inoltre, sono tenuti a indicare nelle cartelle di pagamento il nominativo del responsabile del procedimento. L'obbligo è imposto dall'articolo 36, richiamato nella motivazione del decreto delle Entrate, sia ai concessionari che alle amministrazioni. Ma solo per i ruoli consegnati dal 1° giugno 2008. Solo da questa data potrà essere fatta valere la nullità, nel caso in cui la cartella non contenga le indicazioni previste dalla legge. È espressamente disposto che la mancata indicazione nelle vecchie cartelle non costituisca causa di nullità. Questa norma ha aggirato gli effetti negativi che potevano derivare dalla pronuncia della Corte costituzionale (377/2007), che ha ritenuto essenziale l'indicazione del responsabile. Peraltro, secondo la Consulta, l'obbligo imposto ai concessionari di indicare nelle cartelle il re-



sponsabile del procedimento non è un adempimento inutile. Piuttosto, assicura la trasparenza dell'attività amministrativa. Questo adempimento, del resto, è già previsto dallo Statuto dei diritti del contribuente. L'articolo 7 della legge 212/2000 stabilisce, infatti, quali sono gli elementi che gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari debbano tassativamente indicare.

Indicazioni al bivio

Lo statuto del contribuente

■ Secondo l'articolo 7 della legge 212/2001 (Statuto del contribuente) gli atti dell'amministrazione e dei concessionari, devono tassativamente indicare: l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni in merito all'atto notificato e il responsabile del procedimento; l'organo competente al riesame dell'atto in sede di autotutela; le modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa innanzi ai quali l'atto può essere impugnato

Le novità

■ Nel nuovo modello di cartella l'agenzia delle Entrate ha previsto una sezione «comunicazioni dell'agente della riscossione». Questa andrà utilizzata dall'agente della riscossione per inserire tutte le indicazioni sia in merito

al responsabile del procedimento di emissione e notifica della cartella, sia della possibilità di pagamento rateale. Le novità della cartella "trasparente" però varranno solo per i ruoli consegnati dal 1° giugno 2008

I dati informativi

■ La cartella ridisegnata dall'Agenzia dettaglia tutte le informazioni relative alla modalità di presentazione del ricorso e della richiesta di sospensione. Queste informazioni sono contenute nelle avvertenze allegate alla cartella di pagamento. La cartella resa nota dall'agenzia delle Entrate contiene anche le indicazioni sui dati che lo stesso atto di ricorso deve contenere. Per importi ridotti infatti il contribuente può rivolgersi ai giudici tributari senza assistenza tecnica

Firma del personale che ha ricevuto la cartella		Data di notifica		Data di ricezione	
CARTELLA DI PAGAMENTO					
DENOMINAZIONE AGENTE DELLA RISCOSSIONE					
Agente della riscossione per il territorio di					
INDIRIZZO AGENTE DELLA RISCOSSIONE (CAP, COMUNE, numero e telefono)					
					
COGNOME NOME DEL DESTINATARIO					
Gli agenti dell'Agente della riscossione sono tutti al servizio del contribuente della propria circoscrizione					
ATTENZIONE: L'Agente della riscossione può dare informazioni solo sulla situazione dei pagamenti. Chi vuole spiegazione sugli addebiti non deve rivolgersi all'Agente della riscossione, ma direttamente all'ente creditore.					
Indirizzo del destinatario					
CAP Comune Sigla Provincia					
Codice Fiscale					

Spett.le Sig./Sig.ra, Codice Fiscale

Le comunichiamo le somme che Lei deve agli Enti sottoindicati:

Importo dovuto	Compensi di riscossione	Causale	Ente creditore
.....	diritti di sofferza dalla presente cartella

Totale Euro da pagare entro la scadenza indicata nelle "Istruzioni per il pagamento"

Per le modificazioni dei pagamenti, nonché le istruzioni per pagare o per presentarsi in ruolo, solo in caso di mancato pagamento, vedere le istruzioni in allegato.

Le coordinate. La cartella, nel nuovo formato, apre con i dati sull'agente della riscossione e sulle somme dovute agli enti impositori. Compare anche un'avvertenza: se il debitore non procede al pagamento, scatta l'esecuzione forzata

DETTAGLIO DEGLI ADEBITI

DENOMINAZIONE DELL'ENTE CREDITORE
INDIRIZZO E NUMERI DI TELEFONO

INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DELLA SEDI IN CARICA A RUOLO

PAGAMENTO ENTRO LE SCADENZE INDICATE NELLE "ISTRUZIONI PER IL PAGAMENTO"

DESCRIZIONE	IMPORTI A RUOLO	COMPENSI DI RISCOSSIONE
RUOLO N° XXXXX BESO ESEGUITO IN DATA GG-MM-AAAA RUOLO XXXXXXXXXXXXXXXX IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE A RUOLO E' XXXXXXXXXXXXXXXXX
1.
2.
TOTALE DA PAGARE EURO

PAGAMENTI IN RITARDO

DESCRIZIONE	IMPORTI A RUOLO	COMPENSI DI RISCOSSIONE
1.
2.
TOTALE DA PAGARE DOPO LE SCADENZE PREVISTE EURO

CUI VANNO AGGIUNTI GLI INTERESSI DI MORA PER OGNI GIORNO DI RITARDO

Il dettaglio. La cartella che dovrà essere utilizzata nei rapporti con il contribuente prevede l'elenco dettagliato delle somme che vengono richieste. Questa sezione contiene anche le indicazioni relative all'ente creditore, con i relativi recapiti telefonici

DATI IDENTIFICATIVI DELLA CARTELLA

COMPILATA DA: NUMERO TOTALE:

PROG.	NUMERO D'ORDINE	COD. TRIB.	ANNO FISC.	RATE	IMPORTI ARTICOLO	COMPRESI DI RISCOSSIONE	ESTIMI DELL'ATTO
1							
2							
3							
IMPORTO TOTALE DELLA CARTELLA EURO							
IN PAGAMENTO				IN PAGAMENTO			
L.				L.			
COMUNICAZIONI DELL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE							
SPAZIO A DISPOSIZIONE DELL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE PER COMUNICAZIONI AL DEBITORE							

Il responsabile. Nelle informazioni sull'agente della riscossione vanno inserite le indicazioni sul responsabile del procedimento di emissione del documento e notifica della cartella. Obbligatoria l'informazione sulla possibilità di pagamenti rateali

I sindaci Pd: cittadini in campo per la sicurezza

«No alle ronde, sì al coinvolgimento sul territorio». Asse Cofferati-Domenici

degli abitanti delle metropoli nella lotta al degrado fa breccia nel centrosinistra

FIRENZE

Il decreto di espulsione è scritto solo in italiano Cinese clandestino rimesso in libertà dai giudici

Un cinese di 29 anni, già espulso dal territorio italiano ma poi arrestato durante un controllo in una fabbrica dell'Empolese, è stato rimesso in libertà al termine di un processo per direttissima a Firenze perché non in grado di leggere il decreto di espulsione emesso nei suoi confronti dal questore di Ascoli lo scorso settembre.

Il provvedimento, infatti, scritto in italiano, non è tradotto nella lingua di origine dell'orientale. Di conseguenza, il tribunale di Firenze ha deciso che potesse tornare in libertà poiché l'uomo è stato considerato non in grado di comprendere che avrebbe dovuto abbandonare l'Italia.

Il cinese era stato arrestato dai carabinieri di Vinci (Firenze) per inottemperanza al decreto di espulsione, mentre lavorava in un tomaificio gestito da un altro orientale.

Berlusconi: se possibile, faremo una moratoria sul trattato di Schengen Intanto la partecipazione



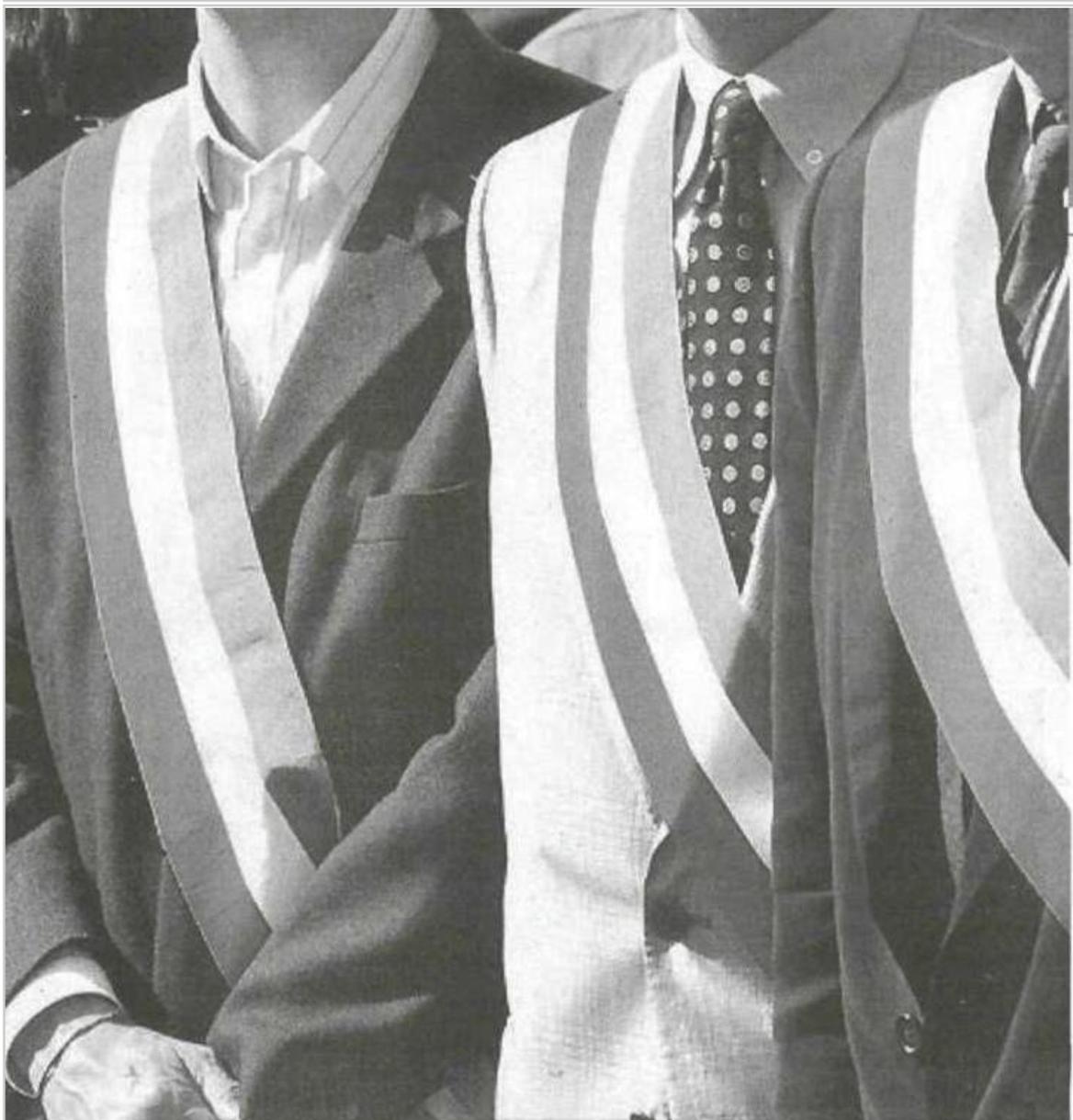
DA MILANO **DIEGO MOTTA**

C'è una formula che piace, sia a destra che a sinistra: si chiama «sicurezza partecipata» e prevede il coinvolgimento di cittadini volontari nella tutela dell'ordine pubblico, in particolare nelle grandi città. È una formula linguistica senza dubbio più elegante delle «ronde» ma la sostanza non sarebbe poi molto diversa. A sdoganarla sono sindaci di centrosinistra come il primo cittadino di Firenze, Leonardo Domenici, e di Bologna, Sergio Cofferati, a dimostrazione che il tema della sicurezza, visto dal territorio, non ha colori politici. «Dovremmo riprendere il percorso che già avevamo avviato con il ministro Amato e con il precedente governo Prodi, per definire meglio le competenze e le attribuzioni ai sindaci in materia di sicurezza urbana» ha detto Domenici, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. «Il presidente Berlusconi mi ha detto che il piano sicurezza sarà presentato al primo consiglio dei ministri utile» gli ha fatto eco indirettamente Letizia Moratti, sindaco di Milano, al termine di un incontro a Palazzo Grazioli col leader del Pdl. Che intanto attacca sul trattato di Schengen: «Vedremo se si potrà ricontrattare». L'agenda in materia di sicurezza è già scritta e dovrebbe prevedere, tra l'altro, una serie di politiche per garantire maggiore certezza della pena, un inasprimento delle condanne per i colpevoli e processi per direttissima nel caso di flagranza di reato. Se questo è, almeno per ora, quanto trapela sulle intenzioni del governo centrale, a livello metropolitano il dibattito è aperto.

Gioco di sponda tra Bologna e Firenze. Secondo Cofferati, «definire ciò che vogliamo fare "ronde" è sbagliato. Semmai vogliamo utilizzare cittadini con funzioni ben precise, che si aggiungono a quelle di competenza della Polizia, senza sostituirle mai». Cofferati ne parlerà, se sarà ministro, anche con Roberto Maroni, che ha citato il caso di Bologna come esempio *bipartisan* di impegno per la sicurezza: «Scommetto che sarà d'accordo con me» ha aggiunto. Sulla stessa

linea anche il neo-prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia: «Va bene la sicurezza partecipata, se non supera il confine del controllo del territorio». L'idea del cittadino-sentinella contro il degrado nelle grandi città piace anche a Domenici, che ha tracciato un bilancio positivo dell'esperimento in atto nel capoluogo toscano, a fianco di altri provvedimenti che hanno fatto discutere come la battaglia ai lavavetri «selvaggi». Si tratta di progetti che «hanno un unico obiettivo – ha sottolineato il sindaco di Firenze – Quello di aumentare il livello di sicurezza per la vita di cittadini e avere forme di associazionismo o volontariato che contribuiscano a preservare il territorio e a segnalare problemi. Sono iniziative che non hanno intenzione di invadere competenze attribuite ad altri poteri, a cominciare da forze dell'ordine o polizie municipali locali».

Obiettivo Europa. «Brutte imitazioni», è la sentenza di Angelo Alessandri, parlamentare della Lega Nord e presidente federale del Carroccio in Emilia Romagna, a proposito della formula della «sicurezza partecipata». Ma l'obiettivo principale del governo di centrodestra, al di là della presentazione di un nuovo pacchetto sulla sicurezza nei primi giorni della legislatura, mira dritto a Bruxelles. Lo ha fatto capire Berlusconi, che rispondendo a una domanda sulla possibilità di poter bloccare gli ingressi di stranieri anche se appartenenti all'Unione europea, ridefinendo così Schengen, ha risposto che «all'inizio si poteva contrattare una moratoria, cosa che hanno fatto gli altri Paesi. Invece il nostro governo con Prodi non ha battuto ciglio. Io spero che si possa riaprire questa situazione e vedremo se sarà possibile ricontrattare *ex novo* una moratoria».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

A2A-Aspem a nozze Varese tiene il brand

S.F.

A2A muove a Nord e conquista l'Aspem di Varese, la Spa locale che gestisce gas, acqua e igiene ambientale. Non ancora ufficiali, le nozze saranno formalizzate tra il 2 e il 3 maggio sulla base della delibera di giunta che martedì ha scelto la società guidata da Giuliano Zuccoli quale interlocutore privilegiato su cui puntare. Scartate le proposte di Ascopiave e LineaGroup, Aspem si prepara al rilancio con il gruppo bresciano-milanese. I dettagli del piano non sono noti, ma una cosa è certa: Aspem manterrà il proprio brand. Una garanzia già offerta da Zuccoli a Como e Monza, che si inquadra nell'ottica confederale con cui A2A legge le operazioni di integrazione con i piccoli gruppi dell'alta Lombardia. E che tutela la vocazione locale di aziende fortemente radicate sul territorio.

Per la Corte dei conti del Friuli-Venezia Giulia si tratta di un rapporto di lavoro speciale

Dirigenti a contratto, fondi ristretti

Manager pagati dal bilancio, non con le risorse decentrate

DI LUIGI OLIVERI

Sono da finanziare con il bilancio e non con le risorse contrattuali decentrate i compensi per i dirigenti a contratto. Lo chiarisce la sentenza 7 marzo 2008, n. 100, della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Friuli-Venezia Giulia, che ha assolto per assenza di colpa grave il sindaco di un comune, in relazione a una complessa fattispecie di assunzione di un dirigente a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del dlgs n. 267/2000.

Pur in presenza di una carente disciplina statutaria, secondo la sentenza l'incarico conferito non ha rappresentato profili di danno, fermi restando eventuali elementi di illegittimità, perché comunque il sindaco ha agito nel sostanziale rispetto dei principi generali posti dalla normativa, pur non individuando il dirigente mediante concorso.

La sentenza osserva che l'individuazione di dirigenti a contratto, cioè non inseriti nella dotazione organica, è frutto della flessibilizzazione della composizione della

compagine dirigenziale, introdotta dalla normativa a partire dalla legge n. 142/1990, dalla legge che ha introdotto l'elezione diretta del sindaco, la n. 81/1993, quale rimedio alla separazione dei poteri di indirizzo e controllo, affidati agli organi elettivi, da quelli gestori, affidati alla struttura burocratica. Secondo la Corte dei conti, dalla separazione delle competenze deriva una necessaria sussistenza di un rapporto fiduciario tra dirigenza e organi di governo. Tale natura è confermata da alcuni elementi. In primo luogo, dalla correlazione temporanea dei con-

tratti dirigenziale a termine alla durata del mandato elettivo del sindaco. In secondo luogo, la fiduciarietà degli incarichi dirigenziali a termine è causa e contemporaneamente effetto dell'imputazione diretta del trattamento economico dei dirigenti a contratto al bilancio dell'ente, invece che al costo del personale. Insomma, proprio perché il dirigente a contratto costituisce l'espressione massima di un legame fiduciaria tra apparato politico e apparato amministrativo, la scelta del dirigente esterno equivale a una speciale assunzione di responsabilità amministrativa

da parte del sindaco. Il quale deve reperire direttamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale le risorse per attivare un rapporto lavorativo di carattere speciale. Che, traendo origine da procedure derogatorie a quelle concorsuali, impone all'organo di governo di rispondere della propria scelta non solo per colpa in eligendo, cioè per eventuale inefficacia della valutazione delle capacità personali dell'incaricato, ma anche per vera e propria colpa nella gestione della spesa. La quale è originata non da un ordinario incardinamento e da una correlata disciplina contrattuale connessa all'instaurazione di un rapporto di lavoro sorretto da regole pubblicistiche, bensì da un rapporto integralmente retto dal diritto privato, e gestito dal sindaco in applicazione dell'autonomia di diritto comune dell'ente locale.

Spiega la sentenza che nel caso di assunzione di dirigenti di ruolo la gestione del rapporto di lavoro sarà sottoposta alla disciplina del diritto privato, per effetto della contrattualizzazione del rapporto di lavoro, prevista dal dlgs n. 165/2001; tuttavia, la modalità di reclutamento sarà pubblicistica, in

applicazione degli articoli 28 e 35 del medesimo dlgs n. 165/2001.

Laddove invece i dirigenti siano assunti ai sensi dell'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs n. 165/2001, la normativa privatistica opererà non solo riguardo al rapporto di lavoro ma anche per le modalità di assunzione.

La sostanziale libertà di azione di diritto comune, dunque, comporta per i sindaci l'assunzione di un'opposta e simmetrica maggiore responsabilità amministrativa, implicante l'impegno di risorse di denaro reperite necessariamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale.

Ciò che, del resto, è confermato non solo dal comma 3 dell'articolo 110 del dlgs n. 267/2000 ma dalla stessa contrattazione collettiva dell'area dirigenziale del comparto regioni-autonomie locali, la quale esclude la sua applicabilità ai dirigenti assunti con contratto a tempo determinato. Sicché, per conseguenza, il trattamento economico di questi non può trovare il suo finanziamento nel fondo contrattuale, disciplinato e regolato appunto dalla contrattazione collettiva.

The thumbnail shows a reproduction of the article's top section. It includes the title 'Dirigenti a contratto, fondi ristretti', the author 'DI LUIGI OLIVERI', and the beginning of the text starting with 'Sono da finanziare...'. Below the article preview is a large advertisement for 'PONZI SpA' with the website 'www.ponzi.com' and various product images.

Cosa ha detto la Corte

Il dirigente a contratto costituisce l'espressione massima di un legame fiduciario tra apparato politico ed apparato amministrativo e per questo la scelta del dirigente esterno equivale ad una speciale assunzione di responsabilità amministrativa da parte del sindaco. Il primo cittadino deve perciò reperire direttamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale, le risorse per attivare un rapporto lavorativo di carattere speciale

Palazzo Spada dà ragione all'Anci

Sui tagli ai fondi vincono i comuni

DI FRANCESCO CERISANO

Sui tagli ai trasferimenti il Consiglio di stato dà ragione ai comuni. I giudici di palazzo Spada (sezione sesta) con l'ordinanza n. 2160 del 22 aprile 2008 hanno respinto l'appello presentato dai ministeri dell'economia e dell'interno contro il provvedimento del Tar Veneto che aveva sospeso il taglio ai trasferimenti erariali.

I giudici amministrativi di primo grado (con l'ordinanza n. 71/2008) avevano bocciato la decurtazione dei fondi subita da un municipio veneto, in attuazione del decreto legge Visco-Bersani (dl n.262/2006), in quanto avvenuta in modo proporzionale e non, come previsto dal decreto legge n. 81/2007 (convertito nella legge n. 127/2007) sulla base di una quantificazione da parte dell'Agenzia del territorio



Leonardo Domenici

del reale maggior gettito Ici derivante, per ciascun comune, dal riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria E. Con la conseguenza che si sono venute a creare notevoli differenze tra la riduzione delle risorse erariali trasferite e il reale aumento del gettito Ici.

Palazzo Spada, si legge nell'ordinanza, ha ritenuto i motivi dell'appello dell'Avvocatura dello stato, non idonei a far venir meno il fondamento della decisione del Tar Veneto. Soddisfazione per la decisione è stata espressa dall'Anci. L'associazione guidata da Leonardo Domenici auspica che "a seguito di quest'ulteriore conferma giurisdizionale delle ragioni dei comuni si possa concordare con il governo una soluzione che sia in grado di assicurare certezza sulle risorse trasferite e coerenza contabile ai bilanci comunali.



I CAF: MODELLO 730 AL 20 LUGLIO. RITARDI PER GLI STUDI DI SETTORE

Tour de force fiscale, continua la richiesta di proroghe

Non c'è due senza tre e anche quattro. Dopo la richiesta di proroga per la scadenza degli elenchi clienti e fornitori (29 aprile 2008) dei dottori commercialisti e il rinvio dei termini per l'invio del modello 770 (31 maggio 2008) richiesto dalla Lapet (libera associazione periti ed esperti tributari) è l'ora della richiesta di rinvio dei termini per il modello 730, recapitata ieri al direttore dell'Agenzia delle entrate, Massimo Romano, e al viceministro Vincenzo Visco, da parte della consulta dei Caf. E non solo. Il mondo delle imprese inizia a essere in fermento perché, con i bilanci ancora da chiudere, mancano all'appello pezzi importanti di modulistica e software per gli studi di settore.

per il pagamento Ici avendo avuto i codici solo pochi giorni fa».

Acque agitate anche sul fronte studi di settore le software house manifestano un malessere dovuto al ritardo per il software Gerico, indispensabile per il calcolo degli studi di settore, «ancora non siamo in grado di avere elementi sulla tempistica per il rilascio dei software», evidenzia Bonfiglio Mariotti, presidente di Assosoftware, «perché ancora il quadro su cui lavorare non è definito».

Cristina Bartelli

Per quanto riguarda i modelli 730, «un termine congruo potrebbe essere intorno al 20 luglio, tenendo ben distanziato il modello 730 dalle scadenze di Unico del 31 luglio 2008», commenta Valeriano Canepari, presidente della consulta dei Caf. Dal ministero, però, fanno sapere, che almeno per il momento nessun provvedimento di rinvio è allo studio. La consulta dei Caf lamenta che la stagione dichiarativa 2008 ha subito una serie di ritardi da parte dell'amministrazione finanziaria che hanno avuto impatto nella predisposizione dei modelli. Dai ritardi della pubblicazione della circolare di liquidazione alla vicenda del trattamento degli scontrini dei medicinali che potevano presentare delle irregolarità ai fini

fiscali, situazioni le cui soluzioni sono state individuate a ridosso della partenza della campagna 730/2008. Inoltre fa notare la consulta dei Caf che sono ancora in corsi di pubblicazione una serie di adempimenti legati alle novità normative in tema di Ici. «Per quanto riguarda il modello F24», si legge nella nota inviata all'amministrazione finanziaria, «solo da pochi giorni siamo in grado di poterlo utilizzare



Massimo Romano



CATASTO IN CITTA'

Stabili fantasma ma per legge

Dodicimila case «fantasma» nel catasto di Padova. Delle quali 11.910 in provincia e 90 in città. Lo precisa l'assessore Mauro Bortoli che, tra le altre deleghe, ha anche quella al catasto: «Dei 90 stabili fuori catasto, 30 sono caserme le quali per legge non sono accatastabili, come anche i due carceri. Poi il numero comprende 10 cimiteri. Il resto sono scuole e impianti sportivi che stiamo provvedendo ad accatastare. Comunque nessuno di questi stabili ha rilevanza ai fini della riscossione dell'Ici, visto che non pagano l'imposta comunale».

Comunque, per quanto riguarda le scuole e gli impianti sportivi ancora mancanti nella schedatura degli immobili comunali, è appunto appena iniziata la procedura per accatastarli.

Anci-Entrate, alleanza contro gli evasori

L'accordo prevede controlli incrociati, possibili sfruttando le banche dati dei Comuni



Paolo Dean

UDINE. Alleanza fra Agenzia delle Entrate e Ancis del Fvg per scovare eventuali evasori fiscali. L'accordo, che sfocerà in una convenzione, che potrà essere adottata a cascata da singoli Comuni o da associazioni fra Comuni, prevede una stretta collaborazione fra le banche dati dei comuni e quelli delle Agenzie delle Entrate che consentirà una serie di controlli incrociati per individuare eventuali aree di evasione. «Anche se i cittadini del Fvg – spiega il vicepresidente dell'Anci Paolo Dean – sono fra i più onesti d'Italia e le verifiche da noi si fanno, occorre comunque fare uno sforzo maggiore, sia perché la fiscalità locale diventa sempre più determinate per i bilanci dei Comuni sia

perché si introducono elementi di equità fiscale applicando il concetto del pagare meno, pagare tutti». Una collaborazione già sperimentata al Comune di Monfalcone e che ha dato i suoi frutti. «A Monfalcone – ha detto il presidente dell'Anci, Gianfranco Pizzolitto e sindaco della città dei cantieri – abbiamo avviato una ottima collaborazione con l'Agenzia delle Entrate che potrà essere utilizzata a modello da tutti gli altri Comuni del Fvg e costituire l'ossatura della convenzione che andremo a sottoscrivere».

«L'Agenzia delle Entrate – ha detto il direttore Pasquale De Candia – non solo saluta positivamente l'interesse dei Comuni a una maggior collaborazione,

ma la sollecita creando delle sinergie che avvantaggiano entrambi». «Collaborazione – ha aggiunto Dean – che si può sviluppare, per quanto riguarda i Comuni dell'Agenzia delle Entrate, anche attraverso le Associazioni intercomunali e che diventa ancora più importante in previsione delle competenze in campo catastale dalla Regione ai Comuni». Il passo successivo, oltre alla definizione e alla stipula della convenzione, sarà quello di avviare – come indicato dal presidente Pizzolitto, affiancato dal vicepresidente vicario Nerio Belfanti – «una serie di incontri territorio per informare direttamente le amministrazioni comunali di questa importante opportunità».

ECONOMIA

Insiel, Della Valentina si è dimesso
Fondo oggi in concetto. Per la successione si fanno i nomi di Franco Agostini e Dario...
L'Onu lancia l'allarme per l'emergenza che sono tornati abitazioni

«Leche» in Tarlo ostacoli al transito dei tir

Frenata dei nuovi mutui nel 2007 con un forte calo nel Fvg (-6,09%)

Anci-Entrate: alleanza contro gli evasori
L'accordo prevede controlli incrociati, possibili sfruttando le banche dati dei Comuni

Niente dividendo da Hypo Alpe Adria Group
Dopo un anno di crisi, l'azienda di Udine non ha distribuito dividendo per questo gruppo con sede in Italia

76

Federalismo sì, purché sia solidale

Rivoluzioni fiscali Per la Lega il punto di partenza è il progetto della Regione Lombardia: trattenere l'80 per cento dell'Iva e il 15 per cento dell'Irpef. In realtà la partita rischia di complicarsi sulla quota da destinare alle regioni più povere. O meno efficienti.

di **ROBERTO SEGHETTI**

Tenete a mente l'aggettivo solidale. È attorno alla traduzione pratica di questa parola che si svolgerà il confronto sul federalismo fiscale tra Nord e Sud, tra regioni ricche e povere, tra buoni amministratori e governatori con bilanci pieni di buchi. A pronunciarla è stato il vincitore delle elezioni, Silvio Berlusconi: «Sarà un federalismo solidale» ha assicurato il prossimo presidente del Consiglio, cercando di evitare che il dibattito sulla riforma si trasformasse subito in uno scontro.

In effetti la partita del federalismo rischia di essere complicata per ragioni tecniche e per motivi politici. Daniele Molgora, ex sottosegretario del governo Berlusconi, ha già chiarito per esempio le intenzioni della Lega: «Per noi il punto di partenza è il progetto approvato dalla Regione Lombardia il 19 giugno 2007, con l'80 per cento del gettito Iva e il 15 per cento dell'Irpef che devono restare sul territorio». Ma finirà proprio così?

Intanto, per capire l'importanza della posta in gioco, bisogna prendere le mosse dal meccanismo in vigore. Per i comuni la principale fonte di entrata diretta è rappresentata dall'Ici (vedere la tabella in basso con i dati 2007). Si tratta di circa 10 miliardi di euro l'anno. Con le addizionali Irpef, incassate dallo Stato e poi girate ai comuni, le amministrazioni locali ottengono altri 2,2 miliardi.

Per le regioni il meccanismo è più complicato. L'addizionale regionale Irpef vale 7,3 miliardi di euro (incassati centralmente e poi girati ai governatori). L'addizionale sui prodotti petroliferi vale altri 3 o

4 miliardi. Il bollo auto procura direttamente oltre 5 miliardi l'anno alle regioni a statuto ordinario. Ma le poste più importanti sono altre due.

La prima è l'Irap, che vale 40,9 miliardi di euro l'anno, destinati alle regioni per coprire la spesa sanitaria. La seconda è la compartecipazione all'Iva. Funziona così. A consuntivo, anche in base al patto di stabilità interno tra governo, regioni e comuni, le risorse finanziarie che mancano per sostenere la sanità vengono girate dallo Stato alle regioni sotto forma di compartecipazione al gettito dell'Iva. Grosso modo si tratta di oltre 50 miliardi l'anno.

Oggi
funziona
così

Imposta	Importo netto in miliardi	Chi incassa	Chi riceve
Ici	10	Comuni	Comuni
Irpef (add. comunale)	2,2	Stato	Comuni
Irpef (add. regionale)	7,3	Stato	Regioni
Benzina (add. regionale)	3-4	Stato	Regioni
Irap	40,9	Stato	Regioni
Iva (compart. regionale)	circa 50	Stato	Regioni
Bollo auto	oltre 5	Regioni	Regioni

Fra le regioni a statuto speciale, il Trentino Alto Adige trattiene il 100 per cento delle imposte incassate, mentre la Valle d'Aosta trattiene il 90 per cento di quanto incassato.

ALESSANDRO TOSATTO/CONTRASTO



PANORAMA 30/4/2008

attualità

Il meccanismo della perequazione, cioè della solidarietà, entra in gioco nella spartizione tra le regioni di quest'ultima somma. Nessuna regione può avere meno del 90 per cento della media nazionale. In tal modo le amministrazioni più povere, o con i bilanci meno efficienti, grazie alle risorse cedute dalle regioni più ricche possono garantire servizi in teoria analoghi a quelli offerti in altre aree del Paese.

Ed è qui il punto dolente per ogni ipotesi di riforma. La commissione di studio presieduta da Giuseppe Vitaletti, che ha consegnato nel 2003 una corposa relazione, dovette affrontare la resistenza delle amministrazioni del Mezzogiorno sul tema della solidarietà. Durante il governo Prodi, Linda Lanzillotta, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco, oltre al tecnico che ha seguito da vicino la riforma, Giuseppe Pisauro, rettore della Scuola Vanoni, hanno dovuto affrontare innumerevoli confronti con regioni e comuni sulla questione della perequazione. E anche adesso è sempre il tema della solidarietà a costituire il punto più delicato, come provano le reazioni alla proposta della Lombardia.

In sintesi, l'ipotesi lombarda prevede di lasciare sul territorio l'80 per cento dell'Iva, cioè 96 miliardi di euro l'anno, secondo i dati 2007, e il 15 per cento del-

l'Irpef, cioè altri 23 miliardi di euro. Non solo, riprendendo una ipotesi della commissione Vitaletti, Milano propone di lasciare alle regioni gli incassi delle imposte sui tabacchi e i proventi dei giochi, cioè altri 17 miliardi di euro l'anno.

Quanto alla solidarietà, la cosiddetta perequazione verrebbe garantita da un fondo alimentato dalle regioni più ricche, ma con somme inferiori a quelle

previste oggi. E il compito di verificare come funziona il meccanismo verrebbe affidato a un organo tecnico composto solo dai rappresentanti delle regioni che mettono i denari.

Le reazioni sono arrivate subito. «È importante l'affermazione di Berlusconi che il federalismo debba essere solidale. Interpreto questa frase come il superamento della provocazione di Umberto Bossi secondo il quale la Lombardia avrebbe trattenuto l'80 per cento dell'Iva» ha detto Linda Lanzillotta. «Per rendere solidale il federalismo va invece destinata al fondo perequativo previsto dalla Costituzione una quota delle imposte prelevate sul territorio certamente più alta del 20 per cento previsto da Bossi e tale da garantire la copertura dei livelli essenziali delle prestazioni».

Il problema è chiaro e si può leggere anche dal punto di vista della pressione fiscale. La commissione Vitaletti voleva, tra le altre cose, potenziare la compartecipazione di regioni e comuni in diverse entrate statali, offrendo alle regioni più ricche la possibilità di lasciare a zero eventuali addizionali.

Il centrosinistra vuole che governo e regioni concordino le somme da spendere per sanità e trasporti, per farne scaturire la quantità complessiva di risorse fiscali da destinare strutturalmente e direttamente a regioni e comuni, ma con un meccanismo forte di solidarietà. In questo contesto gli amministratori possono offrire più servizi, ma assumendo su di sé la responsabilità di trovare le risorse con un aumento della pressione fiscale locale.

La Lega e una parte del Pdl, soprattutto al Nord, puntano a offrire più servizi nelle regioni dove si incassano più imposte o dove il bilancio è sano, ma senza aumentare la pressione fiscale locale. Essi prevedono anche un meccanismo di solidarietà, secondo la Costituzione, ma più attenuato dell'attuale, controllato e tale da costringere le regioni meno ricche o che resistono al rigore a stringere la cinghia.

Come finirà? Una cosa è certa. La complessità della materia, le somme in gioco e il peso dei rapporti tra Nord e Sud indicano che il cammino per arrivare a una soluzione non sarà facile. ●

Come sono finanziati gli enti locali

 **Austria** Su 100 euro di finanziamenti, 70 provengono da entrate dovute a tributi condivisi e compartecipati con lo stato (che incassa), 20 provengono da entrate proprie delle regioni (in particolare le imposte sugli immobili), 10 da altre fonti.

 **Belgio** Su 100 euro di finanziamenti, 90 provengono da contributi condivisi e partecipati. Il governo centrale incassa tutte le entrate. È previsto un fondo di perequazione e solidarietà. Altri 10 euro provengono dalle tariffe.

 **Germania** Su 100 euro di finanziamenti, 85 provengono da entrate condivise o partecipate tra regioni e stato federale. Poche sono invece le tasse incassate direttamente dai 16 Länder (imposte locali sulle attività produttive e sulla proprietà). Altri 15 euro provengono da altre fonti.

 **Spagna** Su 100 euro di finanziamenti, 50 provengono da entrate tributarie proprie delle regioni (dal 2002 fissano l'imposizione sui redditi personali). Altri 50 derivano da entrate incassate dallo stato (Iva, accise) e girate poi in parte alle regioni.



<http://blog.panorama.it/italia>

PANORAMA 30/4/2008

Dubbi sul gettito

Il vice di Padoa-Schioppa fa marcia indietro: la lotta all'evasione non funziona più

■■■ Vincenzo Visco saluta i contribuenti con la retromarcia lasciando il gettito tributario sommerso dai dubbi. Le entrate di aprile potrebbero essere «meno brillanti» di quelle del primo trimestre dell'anno che hanno chiuso con incrementi a due cifre. Sono le testuali parole del vice ministro dell'Economia durante il suo intervento, ieri pomeriggio a Roma, in occasione della presentazione del libro bianco sull'Irpef e spiegando che ad aprile ci sono già i primi segnali di ripresa dell'evasione. «I primi tre mesi dell'anno - ha detto Visco - sono anda-

ti a due cifre come incremento». Ma «l'impressione è che questo mese non andrà tanto bene» ha aggiunto l'ormai ex responsabile delle Finanze italiane. «Ci sono segnali di ripresa di mancata emissione di scontrini e ricevute già dall'inizio della crisi di governo ma questi segnali sono accelerati negli ultimi due mesi» ha detto ancora. Parlando dell'intero 2008 Visco ha spiegato: «Vedremo, penso che dovrebbe essere certo che venga realizzato l'obiettivo molto ambizioso di gettito della finanziaria». E il tesoretto? «Si saprà veramente solo dopo l'autotassazione» ha re-

plica il viceministro. Che, di fatto, lascia un pacco a sorpresa al nuovo governo. E non è tutto. Visco ha espresso pure forti perplessità rispetto al progetto anticipato da Berlusconi di eliminare *tout court* l'Ici sulla prima casa. «Si avvantaggia gente come me» ha osservato rivelando di aver addirittura «fatto calcoli» da cui risparmierebbe «circa 1000 euro». E «non è che ne avessi tanto bisogno» confida. Oltretutto, sostiene Visco, «il 40% dei cittadini è già esente» dall'odiosa imposta comunale. Dunque «eliminarla per tutti ha solo un valore politico». Secondo il vice-

ministro, inoltre «non si troverà un economista in tutta Italia a dire che quella tassa abolita. In tutto il mondo la finanza degli enti locali è basata sul valore patrimoniale. La gente protesta ma la paga perchè sa che serve». In ogni caso, secondo Visco «il problema è togliere questo argomento dal dibattito politico. Ragioniamo su come funzionano i comuni. Si vuole fare il federalismo ma poi si toglie ai comuni l'autonomia finanziaria». Insomma, conclude «sulla materia fisco c'è un impazzimento». E finora invece?

F.D.D.



Privacy a rischio

Ultimo blitz delle Entrate L'occhio dei Pm sui c/c

I Visco boys varano un sistema «provvisorio» per garantire a tutti i magistrati l'accesso libero al Grande fratello fiscale

FRANCESCO DE DOMINICIS

■■■ Ce l'hanno fatta: i dati dei conti correnti degli italiani finiscono in braccio alle procure. Ci sono volute un po' di acrobazie, ma l'obiettivo è stato centrato. E così i vertici dell'agenzia delle Entrate hanno consegnato le chiavi dell'anagrafe tributaria ai magistrati. Un vero e proprio blitz, certificato con una lettera, di cui *LiberoMercato* è in possesso, che il direttore centrale delle Entrate, Villiam Rossi, ha spedito pochi giorni fa al dipartimento degli Affari di giustizia del ministero di via Arenula. Si completa in questo modo, di fatto, il progetto sponsorizzato da un paio di anni direttamente dal viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco e che è stato gestito dalla squadra dello stesso responsabile delle Finanze.

Insomma, con non poche perplessità sul fronte della *privacy* e del rispetto delle norme poste a tutela dei dati personal, il Grande fratello fiscale apre i battenti. L'occhio lungo dei pubblici ministeri potrà entrare liberamente negli archivi dell'amministrazione finanziaria e spiare tutti i dati bancari dei contribuenti italiani, sia famiglie sia imprese. Una quantità impressionante di dati (si parla di oltre un miliardo di informazioni già arrivate nei database gestiti dalla Sogei, braccio informatico del fisco) che è già a disposizione anche dei giudici per le indagini penali.

Non è chiaro, però, quali siano le modalità tecniche con cui gli addetti degli uffici giudiziari potranno consultare l'archivio dei rapporti finanziari. In un primo tempo, in effetti, era stato previsto che anche i piemme dovessero utilizzare il programma informatico realizzato dalla Sogei. Ma l'applicativo messo a punto dalla *software house* del fisco era risultato un po' troppo complicato per il personale delle procure italiane, non ancora particolarmente esperto con l'uso dei *personal computer*. Nella comunicazione inviata alla Giustizia, le Entrate - con una preoccupante vaghezza - fanno riferimento a «un canale informativo» già «attivato» e aperto «al fine di gestire del tutto provvisoriamente le richieste di accesso all'Archivio dei rapporti da parte degli organi deputati alle indagini in materia penale». Il tutto, come accennato, per superare insormonta-

bili ostacoli tecnici. Ma il punto è che dietro la consegna del software della Sogei ci dovevano essere delle rigorose convenzioni necessarie per regolare gli accessi secondo standard precisi e, soprattutto, rispettosi delle norme sulla *privacy*. Non a caso, l'iter di tutto il progetto volto alla creazione del maxi Grande fratello fiscale era stato seguito con scrupolosa attenzione dall'Autorità garante della tutela dei dati personali presieduta da



Francesco Pizzetti. Che non di rado ha mostrato il cartellino rosso. E nessuno dovrebbe sorprendersi se, adesso, il collegio decidesse di intervenire stoppando, in qualche modo, il blitz delle Entrate. Qualche dubbio, sul rispetto della privacy, c'è. Perché i piemmes avranno accesso libero e incontrollato a una mole impressionante di informazioni. Tutte elencate in un dettagliato documento dell'agenzia delle Entrate. Un elenco lunghissimo di quasi trenta voci. Dai conti correnti ai depositi, dai rapporti fiduciari alle gestioni collettive e pa-

rimoniali dei risparmi. E ancora: certificati di deposito e buoni fruttiferi, portafogli di investimento, conti correnti, cassette di sicurezza, depositi chiusi, contratti derivati, carte di credito e bancomat, garanzie, crediti, prestiti, fondi pensione, patti compensativi, finanziamenti in pool, partecipazioni e tutte le operazioni fuori conti (come i cambi valuta e tutte le altre operazioni in contante eseguite presso gli sportelli bancari).

Se il fine può sembrare giustificabile (e cioè garantire agli inquirenti tutte le piste per compiere le indagini penali con la massima rapidità e precisione) il mezzo (un «canale informativo» provvisorio), francamente, non sembra idoneo ad assicurare ai contribuenti la doverosa tutela e riservatezza. Ma quando poi si scopre che la mossa del fisco risponde a una precisa istanza delle banche - stufe di dover gestire in "casa" lunghe e costose procedure relative agli accertamenti penali sui conti bancari - allora il cerchio si chiude.

ANNO 2007 - TOTALE EROGATO MUTUI PER ACQUISTO CASA ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Regione	Erogato 2007 (min euro)	Erogato 2006 (min euro)	Var. % 2007 su 2006	Peso su totale naz. 2007	Peso su totale naz. 2006
Piemonte	4.729	4.836	-2,20%	7,54%	7,69%
Valle d'Aosta	108	113	-3,87%	0,17%	0,18%
Liguria	2.050	2.044	0,29%	3,27%	3,25%
Lombardia	15.679	14.907	5,18%	24,99%	23,71%
Italia Nord Occidentale	22.566	21.899	3,04%	35,97%	34,83%
Trentino Alto Adige	893	837	6,70%	1,42%	1,33%
Veneto	5.665	5.919	-4,29%	9,03%	9,41%
Friuli Venezia Giulia	1.253	1.334	-6,09%	2,00%	2,12%
Emilia Romagna	6.308	6.439	-2,04%	10,06%	10,24%
Italia Nord Orientale	14.119	14.529	-2,82%	22,51%	23,11%
Marche	1.614	1.587	1,67%	2,57%	2,52%
Toscana	4.377	4.481	-2,34%	6,98%	7,13%
Umbria	721	672	7,28%	1,15%	1,07%
Lazio	7.458	7.718	-3,37%	11,89%	12,28%
Italia Centrale	14.170	14.459	-2,00%	22,59%	23,00%
Abruzzo	938	964	-2,69%	1,50%	1,53%
Molise	145	133	9,39%	0,23%	0,21%
Campania	3.229	3.528	-8,47%	5,15%	5,61%
Puglia	2.601	2.496	4,22%	4,15%	3,97%
Basilicata	187	193	-3,16%	0,30%	0,31%
Calabria	753	728	3,55%	1,20%	1,16%
Italia Meridionale	7.854	8.041	-2,33%	12,52%	12,79%
Sardegna	1.128	1.051	7,35%	1,80%	1,67%
Sicilia	2.891	2.894	-0,12%	4,61%	4,60%
Italia Insulare	4.019	3.945	1,87%	6,41%	6,27%
Totale Italia	62.728	62.873	-0,23%	100,00%	100,00%
Consistenze 4° trim 2007		Consistenze 3° trim 2007		Crescita %	
226.374		223.652		1,2%	

EROGAZIONI NAZIONALI PER TRIMESTRE 2007 - 2006 MERCATO MUTUI PER ACQUISTO CASA

Millioni di euro

1° trimestre	14.432	1° trim. 07 su 1° trim 06
	14.214	-1,5%
2° trimestre	17.299	2° trim. 07 su 2° trim 06
	16.706	-3,42%
3° trimestre	13.910	3° trim. 07 su 3° trim 06
	14.024	+0,81%
4° trimestre	17.231	4° trim. 07 su 4° trim 06
	17.784	-0,23%

■ Totale 2006 62.873
 ■ Totale 2006 62.727
 Variazione % 2007 su 2006 -0,23%

Fonte: Osservatorio Mutui UniCredit Banca per la Casa su dati Bankitalia, Base Informativa
Pubblica online del 22.04. 2008 Nota: valori arrotondati per eccesso. Valori riportati al netto dei decimali